

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 1

Nachruf: Col. Moulin Roberto : presidente Società Svizzera degli Ufficiali
Autor: Balestra

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

+ Col. MOULIN ROBERTO PRESIDENTE SOCIETÀ SVIZZERA DEGLI UFFICIALI



Ho visto la prima volta Roberto Moulin nel 1937 alle assise triennali della Società Svizzera degli Ufficiali ad Aarau. L'ho conosciuto pochi mesi dopo in occasione di una riunione della Commissione di Studi della Società Svizzera degli Ufficiali.

La seduta era stata lunga, le opinioni non erano ancora formate sui problemi del prolungamento dei corsi d'istruzione e dell'Alto Comando dell'Esercito. Si era nei tempi della pace nei quali l'esercito non era di attualità.

Quando verso mezzanotte abbiamo interrotti i lavori della Commissione io accompagnai Moulin all'albergo.

Si celebrava in quell'anno il bimillenario di Augusto e Moulin si mise a dimostrarmi come i millecinquecento anni che stavano tra gli Elvezi ed i Waldstätten non erano l'introduzione alla nostra storia ma una delle sue parti più belle e più ricche. In quella notte per la prima volta egli mi ha presentato la romana regalità del suo pensiero.

Profondo umanista, vero poeta egli ricercava nella storia la grandezza del passato e la forza del presente. La realtà del presente non poteva essere per lui fatta che dal passato perché questo è: l'eredità e l'esperienza. Egli non intendeva con ciò rifare il passato ma ispirarsi alle necessità eterne sulle quali il passato aveva potuto fondare un ordine durevole. Queste condizioni egli trovava: nella religione e nella civiltà di Roma.

Quando sapete che il Col. Moulin univa alla sua onestà intellettuale un carattere che mai dissimulava il suo pensiero ed un cuore che poteva „compromettersi” per ogni causa giusta, potete credere come egli abbia vissuto e combattuto ogni questione d'interesse nazionale.

Convinto della necessità di riformare le istituzioni per permettere al paese di attraversare l'attuale rivoluzione mondiale, restando lo stesso qualunque possa essere l'avvenire, aveva fondato nel 1935 la rivista „VIE” sulle cui colonne espone per due anni i principi di questa rinnovazione. La sua dottrina audacemente innovatrice s'ispirava alle nostre più sane tradizioni nazionali e si opponeva alle superate ideologie dei conformisti ed alle mistiche straniere. Nella storia egli vedeva l'unica grande dimensione del nostro Paese ed in essa questo doveva trovare gli elementi per la sua rinascita.

Ha reagito con coraggio contro i nemici dell'interesse nazionale, del federalismo, dell'esercito, contro gli sperperatori del pubblico risparmio e contro le ideologie di ogni specie. Forgiato alla scuola di Maurras e di Bainville separava immediatamente il bene nazionale dal suo contrario, che condannava all'epoca nel quale il fronte popolare esercitava su molti spiriti una forte seduzione. „Cavaliere senza macchia e senza paura” come l'ha chiamato Giorgio Rigassi, egli non ha temuto né l'impopolarità né i più perfidi attacchi.

Animo sensibilissimo, per il quale non esisteva „vera intelligenza che non passasse per il circuito del cuore” soffriva però molto per l'incomprensione degli uomini.

Con la tristezza di colui che sa aver ragione contro la passione partigiana ha intitolato uno dei suoi ultimi editoriali della rivista „VIE”: „Actualité de Cassandre ou du prophétisme” del quale ecco questo passaggio:

« *C'est que à dire juste, le prophétisme est un phénomène simple, dont il ne convient surtout pas de chercher l'explication ailleurs qu'il ne faut. Et le vrai prophète, c'est ce-lui-là qui éprouve l'horreur de l'idéologie et des paroles convenues, de l'optimisme béat et de faux clinquant des illusions: c'est celui là même qui fuit les apparences et se plaît à affronter la pensée — pour le pouvoir mettre au meilleur service de la réel, à l'analyser et à le comprendre — office royal de la personne et de la cité; c'est celui-là enfin qui, non seulement connaît les choses, pour avoir eu le courage de les considérer, mais qui, l'oeil clair et la bouche inspirée, trouve encore cet autre et nouveau courage de les crier sur la place publique...»*

« *De sorte que la voix de Cassandre fut étouffée par celle des faux prophètes... Mais n'en fut-il pas de même de la vôtre, Jacques Bainville, maître mesuré et averti, qui, comme la Sibylle des Champs pélagiens mourûtes sous le poids de votre travail, de votre exacte connaissance des choses, de votre souci et de votre amour des hommes — qui ne le méritaient point entendre les appels? »*

A rileggere questo passaggio si resta profondamente scossi ed anche se a molti conviene dimenticare la politica degli anni che hanno preceduto la guerra, ricordando Moulin noi non possiamo scordarla e benediciamo tutti coloro che come lui hanno sofferto per il bene della Patria.

Come presidente della Società Svizzera degli Ufficiali è stato attivissimo. I problemi più importanti sono stati sollevati, studiati, discussi, decisi. Egli presiedeva ogni commissione, sceglieva i suoi collaboratori particolarmente tra coloro che sapeva contrari alla sua idea perché certo di dominarli, sperava convincerli. Le questioni dell'Alto Comando dell'Esercito, del prolungamento delle scuole reclute, delle casse di compensazione, dell'istruzione premilitare sono stati esammati sotto la sua presidenza.

Aveva l'arte del presiedere che non è atto di comando né di autorità, bensì di signorilità.

Accolse due volte l'invito del nostro Circolo: la prima nel 1938 venne a parlarci delle battaglie che anglo-austro-russi e francesi avevano combattuto nel nostro Paese nel 1798. Per farci piacere egli ci aveva particolarmente raccontato del passaggio delle truppe del generale Souvaroff nel nostro Cantone. Ci aveva parlato della strada „regina” che dalla Pieve di Agno va al Ceneri, del bivacco di Taverne, delle trasformazioni a salma dei trasporti a carro, della sfilata di Faido, delle tre colonne che furono valicato le Alpi, di quella che era salita per la valle Canarie, di quella del Gottardo e di quella del Cavanna e del tamburino tragico della valle della Reuss.

La seconda volta venne nella primavera del 1941; egli parlò allora del problema dell'esistenza di una civilizzazione svizzera.

Nella soluzione negativa della questione egli aveva trovato le garanzie per l'esistenza politica della Svizzera.

Come conferenziere era profondo nel pensiero, brillante nell'esposizione, affascinante nella dizione.

Al nostro Cantone lo legava anche il fatto che la moglie è una Antognini di Vairano e che alle rive del lago Maggiore egli ha cercato sovente riposo al suo spirito e forza al suo fisico.

Nel febbraio scorso mi scriveva: „J'espère vous revoir et revoir votre beau pays. Sera pour le printemps? Je le désire forte, d'autant plus que j'ai des amis si fidèles là-bas”.

Camerata Moulin, tu non sei tornato al Ticino, ma tutti i fiori di questa sua ricca primavera sono per te, e con i fiori i cuori dei tuoi amici che ti restano fedeli nell'unione delle anime.

Lugano, 15.5.42.

DEM. BALESTRA
Magg. art.